

# Il ballo delle poltrone che inguaia Palazzo Chigi

*Il segretario generale blocca la nomina di Alesse, che ha vinto un concorso ad hoc*

## Il pasticcio

Il dirigente doveva passare dal governo all'Ambiente. Ricorso d'urgenza al Tar

### CORSI E RICORSI

GIORGIO MELETTI

**L**a bomba è esplosa due giorni fa con la notifica di un ricorso al Tar firmato dall'avvocato amministrativista Federico Tedeschini. Se lo sono trovato sul tavolo il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, il premier Matteo Renzi e il segretario generale della Presidenza del Consiglio Paolo Aquilanti. Apparentemente si tratta di una sottile questione giuridica. Nella sostanza è l'ennesima dimostrazione dell'approssimazione tecnica con cui la squadra di Renzi armeggia con la Pubblica amministrazione. Ma è anche l'ennesima grana per il travagliato ministero guidato da Galletti, da tempo al centro di bufere giudiziarie: basti ricordare le inchieste Ilva, Italferr Firenze e Sorgenia Vado Ligure, per tacere dell'arresto dell'ex ministro e direttore generale Corrado Clini. A fine 2015 molta agitazione ha generato nel ministero la nomina alla direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque di una "esterna", la fiorentina Gaia Checcucci, ex consigliere comunale a Palazzo Vecchio.

**IL PROBLEMA** di queste ore

porta il nome di Roberto Alesse, fino a poche settimane fa presidente della Commissione di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici. Alesse è un direttore generale di Palazzo Chigi con una lunga esperienza che ha ricoperto ruoli importanti soprattutto al fianco dell'ex vicepremier e presidente della Camera Gianfranco Fini.

Alesse nei mesi scorsi ha partecipato a un cosiddetto "interpello", un concorso interno per la carica di direttore generale per gli affari generali e il personale. Risultato primo classificato nella procedura di selezione, il 24 marzo è stato nominato da Galletti. Subito dopo, secondo la complessa procedura della Pubblica amministrazione, ha ottenuto da Aquilanti il "nulla osta" per il passaggio dalla Presidenza del Consiglio al ministero dell'Ambiente. Per perfezionare l'operazione mancava solo il parere del Consiglio dei ministri, ai sensi del decreto legislativo 165 del 2001.

Qui accade ciò che il ricorso di Tedeschini considera inspiegabile. Dopo alcune sedute del Consiglio dei ministri in cui la formalità non è stata espletata, il 3 maggio scorso Aquilanti ha scritto una lettera a Galletti, informandolo che "allo stato non vi sono le condizioni per sottoporre al Consiglio dei ministri il collocamento in posizione di comando per il Cons. Roberto Alesse". Nomina bloccata, dunque, nonostante fosse già stata formalmente fissata la data per

l'entrata in servizio di Alesse all'Ambiente. E nonostante Alesse, su richiesta di Aquilanti, si fosse già dimesso dalla Commissione scioperi.

Il ricorso di Alesse chiede in via d'urgenza al giudice amministrativo l'annullamento della lettera di Aquilanti, sostenendo che la sottoposizione al Consiglio dei ministri della pratica per l'ottenimento del parere fosse un obbligo e che comunque la lettera che di fatto sbatte la porta in faccia al vincitore del concorso interno sia viziata dall'assenza di motivazione ma anche da "eccesso di potere nella figura sintomatica della contraddittorietà, valutabile anche sotto il profilo dello sviamento di potere".

**LA RAGIONE** dell'urgenza è facilmente comprensibile. Alesse teme che nelle more della controversia Galletti possa procedere alla nomina di un altro candidato. Nella selezione vinta da Alesse il secondo classificato è Renato Grimaldi, attualmente direttore generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali. Le voci ministeriali dicono che in realtà Grimaldi punti a fuggire dal ministero, in direzione dell'Ispra, l'istituto di ricerca ambientale vigilato dal ministero. Ma nelle prossime ore sarà più chiaro a quale giro d'incarichi puntasse la lettera di Aquilanti, ispirata dal ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

